

SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

- 1) **Ente proponente il progetto:** AZIENDA SANITARIA n° 4 di MATERA
- 2) **Codice di accreditamento:** NZ03858
- 3) **Albo e classe di iscrizione:** REGIONE BASILICATA 4°

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

“Superiamo le barriere: Assistenza ai Disabili monitorati dallo Sportello Unificato socio-sanitario”

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica:

A Assistenza 06: Disabili

6) Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

Il contesto territoriale è rappresentato dai singoli Comuni di Bernalda, Ferrandina, Grassano, Matera e Montescaglioso. Tali Comuni sono stati scelti perché:

- in 4 casi su 5 rappresentano sedi comunali del territorio aziendale, nell'ottica della valorizzazione delle sedi periferiche;
- in tutti e 5 i casi, inoltre, si tratta di Comuni dove sono poco presenti strutture di socializzazione generale a disposizione dei cittadini disabili e a supporto delle famiglie. Agli stessi, il più delle volte, è garantito l'utilizzo delle strutture sanitarie (pubbliche e convenzionate con l'Azienda), che forniscono prestazioni esclusivamente sanitarie, che, pur essendo necessarie, non sono esaustive nella soddisfazione dei bisogni espressi ed inespressi da parte degli stessi cittadini. La risoluzione di tali bisogni richiede, infatti, energie e risorse non espressamente appartenenti al mondo della sanità, ma da ricercare nel mondo della cittadinanza attiva alla quale il Servizio Civile appartiene;
- quest'Azienda è impegnata con ogni Comune rientrante nel territorio di sua competenza ad attuare programmi domiciliari rivolti ai cittadini in qualche modo disagiati, partendo dalla istituzione di Sportelli socio-sanitari tra Azienda e singolo Comune, nell'ottica della unificazione del bisogno in tutta la sua complessità,
- in ognuno dei Comuni interessati si può operare un'analisi dettagliata della domanda e della relativa offerta,
- i cittadini verso i quali i volontari del Servizio Civile saranno indirizzati sono, prevalentemente, i portatori di handicap o, anche detti, diversamente abili, in quanto questi rappresentano una parte importante della popolazione non sempre raggiunta dai servizi attivati, a causa della scarsità degli operatori in servizio presso i Comuni sedi del presente progetto;
- la condizione dell'handicap, intesa nella realtà in mille modi, va ricondotta alla condizione di mancanza di autonomia, totale o parziale;

- nei Comuni sedi di progetto sono attivi Sportelli unici socio-sanitari, nati dagli accordi istituzionali intercorsi tra Azienda Sanitaria e i rispettivi Comuni diretti a sancire rapporti di collaborazione effettiva sull'analisi della domanda e sulla costruzione di risposte unitarie alla stessa .

Tab. 1: Portatori handicap nel 2006 distinti per classe di età

Comuni	0-17	18-64	65-74	> 75	Totale	Popolazione	% portatori handicap/popolazione
Bernalda	29	46	30	47	152	12.183	1,2
Ferrandina	17	28	23	40	108	9.222	1,1
Grassano	7	10	5	18	40	5.571	0,7
Matera	44	185	95	254	578	59.739	0,9
Montescaglioso	11	27	12	40	90	10.045	0,8

Fonte: U.V.B.R. E Ufficio Statistico aziendale

La considerazione dei diversamente abili sulla popolazione complessiva rappresenta un indicatore interessante circa la presenza degli stessi in tutti i Comuni rientranti nel presente progetto. Essi sono stati ricavati dai data base relativi ai cittadini che hanno utilizzato i centri di riabilitazione nel periodo di riferimento (2006). Esso indica che, all'interno della classe giovanile (0-17 anni), c'è la seguente percentuale di diversamente abili: nel 2006 va dall' 1,2 % a Bernalda allo 0,7 % a Grassano. Da considerare che, pur essendo il dato quantitativo relativamente basso rispetto alla popolazione generale, il peso di assistenza che comporta è molto elevato. Tale peso è sostenuto dalle famiglie quasi totalmente per l'intera giornata non essendo presenti, almeno in 4 Comuni su 5, centri diurni o strutture similari.

Rispetto alla popolazione complessiva, i diversamente abili rappresentano la percentuale riportata nella tabella precedente. Nelle tabelle successive tale percentuale è stata stimata per ciascuna classe di età. Altro indicatore significativo si ricava dal rapporto percentuale con le varie classi di età (classe giovanile 0-17 anni, classe produttiva 18-64, classi anziani 65-74 e > 75), in quanto indicativo della presenza dell' handicap in ciascuna classe di età della nostra popolazione.

Tab. 2: Minori portatori di handicap nel 2006

Comuni	Minori portatori handicap	Cl. età 0- 17	% minori handicap/classe età
Bernalda	29	2.139	1,3
Ferrandina	17	1.557	1,0
Grassano	7	1.004	0,6
Matera	44	10.389	0,4
Montescaglioso	11	1.863	0,5

Fonte: U.V.B.R.

Trattandosi di minori, abbiamo voluto verificare quanti di questi minori sono stati iscritti a scuola, a partire dalla materna (anche se questa non è dell'obbligo, ma nella realtà è frequentata da tutti) per finire alle scuole superiori, presenti in ciascuno di questi Comuni. Come si vede, c'è differenza tra gli utenti dei centri di riabilitazione e gli iscritti a scuola, segno che non tutti la frequentano; a dire il vero la scuola, in linea di massima, è frequentata da una percentuale bassa, a testimonianza che molti disabili non la frequentano, venendo a mancare la partecipazione alla grande occasione di socializzazione che la scuola rappresenta.

Tab. 3: Minori portatori di handicap iscritti a scuola nell'anno scolastico 2006-2007

Comuni	Materna	Elem	Media	Sup	Totale Iscritti scuola	Totale. Portatori handicap	% iscritti/h handicap
Bernalda	3	9	10	6	28	2.139	1,3
Ferrandina	2	4	9	5	20	1.557	1,2
Grassano	2	2	1	2	7	1.004	0,6
Matera	15	28	25	59	127	10.389	1,2
Montescaglioso	4	6	3	-	12	1.863	0,6

Fonte: Ufficio Statistico aziendale e U.V.B.R.

Continuando nella ricerca della incidenza dei portatori di handicap sulla classe adulta 18-64, considerata classe produttiva, si ricava la situazione riportata nella tabella successiva.

Tab. 4: Percentuale adulti portatori di handicap sulla classe produttiva (18-64) nel 2006

Comuni	Adulti portatori handicap	Cl. età 18-64	% adulti handicap/cl.età
Bernalda	46	7.241	0,6
Ferrandina	28	5.884	0,4
Grassano	10	3.365	0,2
Matera	185	35.694	0,5
Montescaglioso	27	5.739	0,4

Fonte: U.V.B.R.

Nelle classi anziani (65-74 e > 75 anni) la presenza dell'handicap si fa ancora più consistente, a testimonianza del fatto che la disabilità aumenta con l'avanzare dell'età.

Tab. 5: Percentuale anziani portatori di handicap su lla classe produttiva (18-64) nel 2006

Comuni	Portatori handicap anziani			Classi età			% portatori handicap/anziani totale
	65-74	> 75	Totale	65-74	> 75	Totale	
Bernalda	30	47	77	1.156	1.011	2.167	3,5
Ferrandina	23	40	63	903	878	1.781	3,5
Grassano	5	18	23	551	651	1.202	1,9
Matera	95	254	349	5.668	5.004	10.672	3,2
Montescaglioso	12	40	52	1.021	962	1.983	2,6

Fonte: U.V.B.R. e Ufficio Statistico aziendale

Tali cittadini sono stati distinti anche in base alle diagnosi per le quali il trattamento era stato autorizzato. Ciò si ricava dalla tabella successiva. Le malattie del sistema nervoso sono quelle che in questi Comuni costituiscono la causa principale della disabilità; seguono le malattie degenerative e gli accidenti vascolari.

Tab. 6: Patologie prevalenti portatori di handicap nel 2006

Patologie	Bernalda	Ferrandina	Grassano	Matera	Montescaglioso
Accidenti vascolari	16	15	4	69	9
Malattie degenerative	29	18	14	132	13
Malattie sistema nervoso	66	44	14	236	43
Altre	41	31	8	141	25

Fonte: U.V.B.R.

Altro indicatore significativo, e che va a rinforzare quello che é stato detto prima circa la forte presenza della disabilità nelle classi anziane, riguarda i titolari di pensione d'invalidità, anche questi distinti per classi di età. I titolari di pensione qui riportati sono intesi nella loro totalità, non essendo stato possibile ricavare coloro che sono titolari dell'accompagnamento assegnato ai cittadini riconosciuti incapaci di provvedere a se stessi.

Tab. 6: Titolari di pensione d'invalidità distinti per classi di età

Comuni	0-18	19-64	65-74	> 75	Totale	Popolazione complessiva	% titolari pensione/popol. complessiva
Bernalda	27	152	56	168	403	12.183	3,3
Ferrandina	19	140	46	152	357	9.222	3,8
Grassano	6	76	30	109	221	5.571	2,3
Matera	80	762	247	841	1.930	59.739	3,2
Montescaglioso	21	117	61	125	324	10.045	3,2

Fonte: I.N.P.S. E Ufficio Statistico aziendale

Altro indicatore preso in considerazione, sul piano della offerta presente in quest' Azienda, riguarda l'assistenza sanitaria domiciliare (infermieristica e riabilitativa), attivata in seguito alla richiesta del medico di base ed effettuata da una cooperativa sociale convenzionata. Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria domiciliare, bisogna tener presente che negli stessi Comuni viene fornita anche assistenza domiciliare da parte dei Comuni con i quali, però, da parte dell' Azienda Sanitaria non ci sono ancora Protocolli istituzionali che definiscano opportuni collegamenti istituzionali nella gestione comune dei casi che richiedono entrambe le competenze. Nella tabella che segue sono riportati gli utenti presi in carico nel 2006 dall'assistenza sanitaria domiciliare in ciascun Comune e la percentuale stimata sulla popolazione complessiva.

Tab. 7: Utenti in carico all' assistenza sanitaria domiciliare nel 2006 distinti per classe di età

Comuni	0-24	25-64	65-74	>75	Totale	Popol. complessiva	% utenti ass.dom. sanit./ pop. compl.
Bernalda	1	17	32	46	96	12.183	0,7
Ferrandina	3	24	22	71	126	9.222	1,3
Grassano	1	7	6	41	55	5.571	0,9
Matera	3	38	43	141	226	59.739	0,3
Montescaglioso	-	7	14	53	74	10.045	0,7

Fonte: C.C.S./ Relazione sanitaria 2006

7) Obiettivi del progetto:

Gli obiettivi, sia generali che specifici, dovranno produrre modificazioni nelle situazioni descritte al precedente punto (situazione di partenza) tramite la costruzione di nuove situazioni (cosiddette di arrivo) consistenti in casi di assistenza fornita e che comportino, il più possibile, occasioni di integrazione, non più discrezionali sul caso, ma istituzionali.

Gli obiettivi generali sono:

- 1) fare in modo che i giovani volontari di ciascuno dei Comuni sede di progetto, una volta formati ed espletato l'anno di Servizio Civile, possano costituire "fermento" nelle associazioni locali e continuare, attraverso queste, sia a farsi carico dei disabili conosciuti durante l'attività di Servizio Civile, sia a diventare "formatori" di altri giovani motivati ad avvicinarsi al mondo della disabilità,
- 2) fornire ai diversamente abili presenti nel nostro territorio un servizio qualificato che preveda, oltre alle attività strettamente sanitarie già attivate, anche la possibilità di accompagnare/sostenere quanti di loro sono, in qualche modo, svantaggiati nelle attività quotidiane utilizzando giovani del Volontariato;
- 3) sperimentare un percorso di partecipazione e di avvicinamento dei giovani, non necessariamente forniti di titolo di studio specifici, eventualmente provenienti dalle fasce svantaggiate della popolazione per cui a rischio di esclusione sociale, purché dotati di sensibilità e disponibilità nei confronti di cittadini portatori di disagio, dando loro l'occasione di conoscere

il mondo dei disabili e, in particolare, dei disabili in difficoltà, con i loro problemi e i loro bisogni,

4) migliorare il servizio di assistenza ai diversamente abili erogato dalla A.S.L. n° 4, contribuendo alla costruzione della solidarietà necessaria ad affrontare i problemi degli stessi tramite una rete di agenzie, pubbliche e private non profit tra cui il Volontariato,

5) fare in modo che il Volontariato collabori con la istituzione sanitaria anche attraverso la forma organizzata di Servizio Civile, mediante azioni di avvicinamento dei giovani al mondo della diversità, attraverso il confronto con le persone svantaggiate e costruendo metodologie progettuali nel campo della solidarietà che si tramutino in relazioni significative, il più possibile ricche di significato.

Gli obiettivi specifici sono:

1) elaborare un piano di attività per l'assistenza ai diversamente abili in qualche modo svantaggiati

nei Comuni sedi di progetto dell' Azienda, finalizzato alla inclusione sociale, inserendo il contributo lavorativo dei giovani volontari, al fine di attivare azioni di affiancamento/sostegno/animazione rivolte agli stessi nello svolgimento delle loro attività quotidiane,

2) fornire a tutti i disabili, individuati da una ricerca preliminare, concrete possibilità di assistenza migliorativa al di là di quella istituzionale già attivata, attraverso un percorso di partecipazione e di educazione alla cittadinanza, attraverso l'inserimento di risorse giovanili e motivate al Volontariato,

3) effettuare una rilevazione attuale sulla condizione dei portatori di handicap (facendo riferimento ai servizi esistenti sanitari, oltre agli operatori distrettuali e ai medici di medicina generale, presso ciascun Comune) diretta ad evidenziare i bisogni socio-sanitari rilevanti, coinvolgendo tutti gli altri servizi presenti sul territorio (Comuni, Volontariato, cooperative sociali ecc.),

4) predisporre un calendario d' interventi domiciliari presso i disabili individuati.

Tali obiettivi devono essere misurati in itinere tramite la predisposizione di indicatori prestabiliti quali:

1) il numero dei diversamente abili affidati ai volontari, accompagnati dagli operatori dipendenti dall' Azienda,

2) il numero dei diversamente abili accompagnati nei vari luoghi di socializzazione (scuola, piazza, cinema, chiesa, medici, parenti, vicini di casa ecc.),

3) le riunioni periodiche sul caso specifico e sulle problematiche generali, con cadenza quindicinale, con gli altri operatori coinvolti a vario titolo, nella gestione dei casi singoli,

4) la predisposizione di un "diario di bordo" sul quale il volontario riporti la propria esperienza quotidianamente, completa delle osservazioni effettuate, delle problematiche incontrate e delle proposte migliorative che intende avanzare,

5) la compilazione della cartella socio-sanitaria con l'indicazione della tipologia dell'intervento effettuato da parte degli operatori socio-sanitari con cui i volontari collaborano,

6) la stima degli effetti prodotti nella vita quotidiana dei disabili da parte dei comportamenti riabilitanti messi in atto da parte dei giovani del Servizio Civile,

7) la stimolazione e la valutazione delle attività socializzanti attivate dalle associazioni impegnate nella disabilità in ciascuno dei Comuni sedi di progetto.

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità d'impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in Servizio Civile:

8.1. Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi:

Il Piano di attuazione, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi, prefissati e riportati nel punto precedente, prevede che i volontari entrino in contatto, nelle diverse sedi, con i diversamente abili bisognosi di interventi di sostegno/appoggio socio-sanitario, tramite gli operatori professionali che lavorano con gli stessi, al fine di affiancarli nelle attività di assistenza. Il Piano di lavoro dovrà comprendere sia le ore complessive che le attività da svolgere, oltre all'attività di formazione, progettazione, messa in opera e verifica.

I volontari entreranno in contatto anche con le associazioni di Volontariato e le cooperative sociali presenti in ciascun Comune, sede di progetto, con cui si collabora in maniera sia continuativa che sporadica, al fine di gettare le basi per una collaborazione proficua nel futuro.

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione:

Le attività previste riguardano l'accompagnamento nelle attività quotidiane di carattere socio-sanitario. Nello specifico riguardano attività quali: acquisto di farmaci, mobilitazione spicciola della persona, pratiche e richieste varie di segretariato sociale. All'occorrenza potranno essere svolte anche attività prettamente sociali (commissioni varie di vita quotidiana, inserimento in attività di risocializzazione presso agenzie varie deputate a ciò e quant'altro) in quanto importanti allo stato di salute generale delle persone interessate.

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dall'ente:

I volontari saranno messi in contatto con le realtà rappresentate da associazioni di Volontariato e di cooperative sociali in tutte le sedi di progetto.

Le risorse umane complessive riguardano i dipendenti sanitari e sociali dell'Azienda, per quanto riguarda la gestione dei casi, e dei dipendenti amministrativi, per quanto riguarda le pratiche da seguire presso vari uffici aziendali e non.

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Il ruolo previsto per il volontario riguarda l'accompagnamento prevalentemente nelle attività di accompagnamento/sostegno, al fine di aiutare i diversamente abili a riappropriarsi della propria quotidianità, facendo leva sulla capacità di autonomia, nel caso in cui questa sia stata lesa in maniera permanente o saltuaria. Tale attività deve essere svolta in collaborazione, oltre che con gli operatori distrettuali, anche con gli operatori impegnati in attività di Sportello Unificato socio-sanitario, lì dove attivato, destinato alla lettura del bisogno complessivo della persona.

9) **Numero dei volontari da impiegare nel progetto:** 20 (4 volontari per 5 sedi)

10) **Numero posti con vitto e alloggio:** nessuno

11) **Numero posti senza vitto e alloggio:** 20

12) **Numero posti con solo vitto:** nessuno

13) **Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:**
1.400 escluso i 20 giorni di permesso retribuito

14) **Giorni di servizio a settimana dei volontari** (minimo 5, massimo 6): 6 feriali

15) **Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:**

E' richiesto il rispetto della privacy e del segreto professionale, oltre al rispetto della flessibilità degli orari e degli impegni assunti, della modulistica da rispettare e quant'altro. Le attività previste

dal presente progetto devono essere condotte nel rispetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro e di quella relativa al settore cui si riferiscono.

Nessun onere economico sarà posto a carico dei volontari.

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori di Progetto:

Sede di attuazione del progetto	Distretto sanitario	Distretto sanitario	Distretto sanitario	Distretto sanitario	Distretto sanitario
Comune	Bernalda	Ferrandina	Grassano	Matera	Montescaglioso
Indirizzo	Del Concilio Vaticano II	Mazzini 19	A. Moro 1	Montescaglioso 2	Belvedere 10
Codice identificativo sede	72929	72930	72931	72928	72932
N° volontari per sede	4	4	4	4	4
Cognome e nome Operatore Locale del progetto	Assistente sociale Corvino Anna	Assistente sociale Loponte Antonia	infermiere professionale Bonelli Michele	Fisioterapista Scarciolla Maria Rosaria	Assistente sociale Lupo Adriana
Data di nascita					
C.F.					

Per quanto riguarda gli operatori locali di progetto, di cui sono allegati i curricula, si tratta di dipendenti aziendali, dotati di capacità e professionalità specifiche inerenti le attività previste dal progetto, tali da rappresentare dei “maestri” nei confronti dei volontari.

17) Altre figure impiegate nel progetto.

I responsabili di progetto non sono stati individuati in quanto non richiesti per la classe 4 alla quale questa Azienda è iscritta.

Sede di attuazione del progetto	Distretto sanitario	Distretto sanitario	Distretto sanitario	Distretto sanitario	Distretto sanitario
Comune	Bernalda	Ferrandina	Grassano	Matera	Montescaglioso
Indirizzo	Del Concilio Vaticano II	Mazzini 19	A. Moro 1	Montescaglioso 2	Belvedere 10
Codice identificativo sede	72929	72930	72931	72928	72932
N° volontari per sede	4	4	4	4	4
Cognome e nome responsabile Locale del progetto					
Data di nascita					
C.F.					

18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Le attività di promozione e di sensibilizzazione riguardano incontri pubblici con la popolazione residente e con gruppi specifici di rappresentanza civile. Gli incontri saranno mirati alle problematiche socio-sanitarie e alle motivazioni del Servizio Civile e saranno tenuti in collaborazione con le associazioni di Volontariato. Le ore previste per la sensibilizzazione sono indicate in n° di minimo 20 ogni 2 mesi per un totale complessivo di 120 ore nell'anno. Alle campagne di promozione del progetto in questione sarà data massima diffusione attraverso vie

informatiche (sito aziendale e sito regionale), oltre alle vie tradizionali (carta stampata e radio-TV locali).

19) Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:

I candidati che avranno prodotto la domanda nei modi e nei termini previsti dal bando, saranno valutati tramite un colloquio che verterà sui fattori di valutazione previsti dal bando. Sarà tenuto da una commissione costituita dai dirigenti aziendali impegnati nelle attività distrettuali, nominati dal Direttore Generale con atto successivo, incaricati anche di verificare la correttezza della domanda. Saranno tenuti in debita considerazione le richieste provenienti da giovani, in qualche modo a rischio di esclusione sociale, quali giovani disabili, ex detenuti, ex tossicodipendenti e giovani con bassa scolarizzazione, comunque documentata, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n° 1.528 del 17.10.2006.

Sono riportati di seguito i criteri di valutazione e relativa scala di punteggi attribuiti ad ogni singolo candidato per un totale complessivo di 60/60:

- colloquio motivazionale: punteggio previsto dal bando max p. 60,
- condizione di disabilità, ex detenzione, ex tossicodipendente e bassa scolarizzazione (al di sotto della terza media), p. 4
- laurea quinquennale o specialistica p. 2,
- laurea triennale p. 2,
- diploma scuola media superiore p. 1,
- licenza scuola media inferiore p.1,
- eventuali titoli di specializzazione, professionali o di formazione generiche p. 1;
- eventuali titoli di specializzazione, professionali o di formazione socio-sanitarie p. 2;
- appartenenza ad associazioni di volontariato generiche p 1,
- appartenenza ad associazioni di volontariato socio-sanitario p. 2,
- conoscenza di base del computer p. 1,
- possesso di patente di guida tipo B p. 1.

Le graduatorie saranno formulate in base alla richiesta di sede avanzata dal candidato; nel caso in cui non si dovesse verificare una copertura dei posti disponibili per sede, si attingerà alle graduatorie stilate per le altre sedi in base al punteggio conseguito dai candidati idonei al di fuori dei posti disponibili per quella sede.

Tali criteri saranno resi noti dall' Azienda Sanitaria con adeguate forme di pubblicità prima delle prove selettive, sia sul sito aziendale/regionale che sui giornali e radio televisioni locali.

20) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell' Ente di 1° classe dal quale è stato acquisito il servizio):

No

L' Azienda non ha acquisito il servizio dall' ente di 1° classe

21) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:

Saranno previsti incontri periodici ogni due mesi con gli operatori coinvolti in servizio presso le varie sedi distrettuali e un incontro complessivo a cadenza trimestrale. Tali incontri saranno tenuti dal un' équipe, presieduta dall' esperto di monitoraggio riportato nella delibera n° 654/06, che avrà il compito di monitorare le attività, con cadenza trimestrale, sulla base delle relazioni scritte contenenti:

- il piano di attività per ciascun volontario,

impegnate nella disabilità, come risulta dai relativi Statuti, regolarmente iscritte al Registro di Volontariato regionale, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n° 266 del 11.08.1991, con le quali quest' Azienda ha stipulato un Protocollo che si allega al presente progetto:

- 1) “Dolcemente”, sede Matera,
- 2) “Associazione Italiana Persone Down”, sede Matera e Montescaglioso,
- 3) “Don Pancrazio Toscano”, sede Tricarico,
- 4) “Associazione Ciechi Ipovedenti Invalidi Lucani”, sede Ferrandina,
- 5) “Confraternita Misericordia”, sede Grassano,
- 6) “Insieme”., sede Bernalda.

Tali Associazioni, non iscritte all'albo nazionale e regionale degli enti di Servizio Civile, sono impegnate nel campo della disabilità non solo nei Comuni ove hanno la sede legale, ma anche in quelli vicini; nel caso delle associazione “Dolcemente”, “Associazione Italiana persone Down” e “Associazione Ciechi Ipovedenti Invalidi Lucani”, invece, si tratta di tutta la Regione Basilicata . Nello specifico tali associazioni si sono impegnate a mettere a disposizione dei volontari sia i loro soci più anziani, in termini di esperienza acquisita sul campo, sia le proprie strutture al fine della conduzione di attività di socializzazione.

26) Risorse tecniche strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Le risorse tecniche strumentali riguardano il mezzo necessario agli spostamenti dalle sedi distrettuali al domicilio degli anziani, il carburante necessario, il materiale occorrente all'espletamento delle attività domiciliari, la parte promozionale e pubblicitaria e quant'altro possa essere ritenuto necessario in corso d'opera, ivi compreso il materiale di cancelleria e il computer occorrente.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

I crediti formativi non sono stati definiti da accordi con Università.

28) Eventuali tirocini riconosciuti:

Con la Provincia di Matera é stato stipulato un accordo (delibera Provincia n° 220 del 2.10.2007 e delibera A.S.L. n°912 del 10.10.07), che si allega al presente progetto, circa il riconoscimento di crediti che danno luogo a tirocini formativi. Nello specifico la Provincia di Matera, tramite il Centro per l' Impiego, ha riconosciuto il Servizio Civile come tirocinio formativo.

29) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili ai fini del curriculum vitae:

Le competenze acquisibili dai volontari saranno certificate dall' Azienda e saranno riconosciute da enti terzi come per legge.

Formazione generale dei volontari

30) **Sede di realizzazione:** via Montescaglioso – sede centrale A.S.L.- Matera

31) **Modalità di attuazione:**

Le modalità della formazione saranno prioritariamente interattive con incontri in aula tenuti dai formatori previsti in delibera n° 654 del 31.05.2006, esperti sulle problematiche del Servizio Civile. La formazione generale sarà effettuata in proprio da parte dell' Azienda con la collaborazione di esperti locali di Servizio Civile. I curriculum dei formatori in questione sono stati allegati alla delibera aziendale n° 654/06, precedentemente trasmessa.

32) Ricorso e sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell' Ente di 1° classe dal quale è stato acquisito il servizio:

No L' Azienda non ha acquisito il servizio dall'ente di 1° classe

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Gli incontri saranno, per lo più, monotematici e riguarderanno aspetti generali da approfondire. Le tecniche e le metodologie saranno, prevalentemente, le lezioni frontali e le dinamiche non formali, i lavori in piccoli gruppi con discussione in plenaria, la discussione allargata e quant'altro, partendo dagli argomenti trattati anche con l'ausilio di dispense attinenti. Ci si attrezzerà anche per la formazione a distanza, se ritenuta necessaria.

34) Contenuti della formazione:

I contenuti riguardano gli aspetti prevalenti del Servizio Civile, i principi, gli ordinamenti, la storia ecc., oltre ai diritti civili, alla Carta Etica del Servizio Civile Nazionale e alle forme di partecipazione alla vita della società civile e agli ordinamenti esistenti presso l' Azienda A.S.L. n° 4 di Matera.

Saranno approfonditi i seguenti aspetti :

- 1) la normativa relativa al Servizio Civile, a partire dall'articolo 1 della l. 64/0, istitutiva dello stesso, inteso come difesa civile non armata e non violenta,
- 2) l'evoluzione della legislazione nella società civile,
- 3) l'approfondimento del termine "Civile" unito a quello di "Servizio" all'interno del concetto di cittadinanza in tutte le sue dimensioni pratiche, concrete, storiche, vitali ecc. che si pongono in un legame d'interdipendenza reciproca,
- 4) la conoscenza delle istituzioni cui è affidata la vita democratica, tra cui l' Azienda A.S.L., impegnata, con il presente progetto, a realizzare i principi etici del Servizio Civile,
- 5) la figura del volontario nel Servizio Civile, all'interno della comunità di riferimento, attraverso un lavoro di sensibilizzazione della opinione pubblica.

Saranno, inoltre, prese in considerazione le relazioni tra istituzioni e cittadini, gli spazi dell'associazionismo e del Volontariato, intesi come spazi auto - organizzati da parte della società civile. Il percorso di formazione generale qui tracciato si pone l'obiettivo di far vivere ai giovani l'esperienza del Servizio Civile come un anno di apprendistato alla cittadinanza attiva e sarà tenuto dai formatori aziendali in collaborazione con esperti locali di Servizio Civile.

35) Durata: 45 ore la formazione generale

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) Sede di realizzazione: via Montescaglioso, Matera

37) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio presso l' Azienda con formatori dipendenti dell' Ente, esperti sulle problematiche sanitarie e socio-sanitarie, tranne che nel caso delle esperienze a confronto condotte da referenti di cooperative sociali da sempre impegnate sull' assistenza domiciliare ai disabili sull'intero territorio aziendale.

Le modalità della formazione saranno prioritariamente interattive con incontri in aula tenuti da docenti interni particolarmente esperti sulle problematiche territoriali relative ai cittadini interessati. Oltre alle lezioni frontali, sono previste dinamiche non formali che approfondiscano le dinamiche di gruppo quali i giochi di ruolo, la discussione dei casi, le esperienze personali attraverso il "raccontarsi" e quant'altro.

38) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

- 1) Area integrazione socio-sanitaria:
 - a) Istituzione dei Distretti sanitari e problematiche integrazione – dr. Cilla, direttore Distretto Matera, e dr. Vincenzo Denisi, direttore Distretto Tricarico;
- 2) Area medica:
 - a) le patologie della disabilità nei minori - dr. Carlo Calzone, neuropsichiatra infantile;
 - b) le patologie disabilitanti negli adulti – dr. Luigi Di Candia;
 - b) la riabilitazione fisica - sig.ra Di Marzio Maria Bruna, terapeuta della riabilitazione;
- 3) Area psicologica:
 - a) risvolti psicologici della disabilità: dr. Passarelli Rosalba, psicologa;
- 4) Area relazionale:
 - a) la comunicazione efficace, le relazioni interpersonali, le relazioni intergenerazionali - dr Rocco Di Santo, sociologo;
- 5) Area sociale:
 - a) assistenza sociale ai portatori di handicap, sign.ra Perriello Rosangela, assistente sociale;
 - b) assistenza domiciliare di base riferita ai portatori di handicap a domicilio: dott.ssa Bruno Assunta, operatrice tecnica della riabilitazione psichiatrica;
- 6) Area sociologica:
 - a) sociologia della famiglia, la condizione dei portatori di handicap, la legislazione socio-sanitaria nazionale e regionale, dott.ssa Bubbico Maria;
 - b) conoscenza del territorio, dott.ssa Russo Anna Maria;
- 7) Esperienze a confronto:
 - a) esperienza domiciliare disabili cooperative sociali, sign. Salluce Giuseppe, e sign. Daraio Giuseppe;
- 8) Area seminari approfondimento realtà locali: saranno tenuti dagli operatori locali di progetto indicati al punto 16.

39) Competenze specifiche del/i formatore/i:

I docenti sono in possesso dei titoli di studio attinenti le attività previste dal progetto ed hanno una esperienza pluriennale nelle attività previste. Si allegano curriculum docenti individuati.

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Gli incontri saranno, per lo più, monotematici e riguarderanno aspetti specifici da approfondire. Saranno, inoltre, proiettati, spezzoni di film e lavori in piccoli gruppi, simulate, giochi di ruolo e quant'altro necessario a favorire l'apprendimento esperienziale. Le metodologie riguarderanno la discussione allargata, partendo dagli argomenti trattati anche con l'ausilio di dispense attinenti le problematiche territoriali, le patologie sanitarie, i percorsi di cura e i percorsi d'integrazione socio-sanitaria e quant'altro.

41) **Contenuti della formazione:**

I contenuti riguardano gli aspetti territoriali e sanitari delle patologie prevalenti riconosciute invalidanti e gli aspetti socio-sanitari relativi alla gestione delle problematiche da esse generate all'interno del territorio di riferimento. Si lavorerà sulla comunicazione efficace e sulle relazioni interpersonali.

Saranno affrontati gli argomenti rientranti nelle seguenti materie:

- 1) area integrazione socio-sanitaria: ore 10,
- 2) area medica: - le patologie della disabilità minori e adulti (10), la riabilitazione fisica (ore 5), totale ore 15,
- 3) area psicologica: risvolti psicologici della disabilità, ore 5,
- 4) area sociale: assistenza sociale ai portatori di handicap (ore 5), assistenza domiciliare di base (ore 5), totale ore 10,
- 5) area relazionale: la comunicazione efficace, la relazione interpersonale, la relazione intragenerazionale, ore 5,
- 6) area sociologica: sociologia della famiglia, strutture di assistenza ai disabili, la condizione del disabile, la legislazione socio-sanitaria nazionale e regionale e organizzazione dei servizi socio-sanitari (ore 5), conoscenza delle realtà locali (ore 5), totale ore 10,
- 7) Esperienze a confronto dell'assistenza ai disabili, ore 10,
- 8) Area seminari: approfondimento delle realtà locali a cura degli operatori locali e dei responsabili locali di progetto indicati ai punti 16 e 17, totale ore 20.

42) **Durata:** 85 ore la formazione specifica

Altri elementi della formazione

43) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifico) predisposto:

Il monitoraggio sarà effettuato in itinere tramite griglie di rilevazione predisposte preliminarmente e all'occorrenza, entrambe relative alle problematiche eventualmente incontrate nel corso della formazione, alle proposte migliorative e alla verifica dei contenuti appresi nel corso della stessa formazione.

Matera 22.10.2007

Il progettista

dott.ssa Anna Maria Russo

Il responsabile legale
Azienda Sanitaria n° 4 di Matera